

Nati per Leggere quindici anni dopo...

di Giancarlo Biasini

Siamo qui perché NpL è nato ufficialmente nell'autunno del 1999 per le suggestioni che ci derivavano dai nostri contatti con ROR. In quell'anno di nascita avevamo di fronte 3 obiettivi ben definiti:

- aumentare il numero delle famiglie che leggevano libri con i loro bambini utilizzando possibilmente come strumento il regalo del libro;
- misurare se questo obiettivo veniva ottenuto una scheda ampiamente validata;
- lavorare a un progetto non transitorio ben conoscendo i difetti delle cosiddette "campagne" che nel passato si erano esaurite senza alcuna verifica.

Possiamo dire che i primi 2 obiettivi:

- aumentare il numero delle famiglie che leggono libri insieme ai bambini
- misurare gli effetti delle azioni realizzate

sono stati raggiunti nei primi 7 anni di attività del progetto.

Il numero delle famiglie che leggono è stato misurato in alcune sedi dopo 5 anni di attività. Si è registrato un aumento medio delle famiglie che leggono del 13%. Questo nonostante che il regalo del libro fosse stato realizzato solo in poche sedi per mancanza di donazioni nonostante che la crisi economica non fosse ancora iniziata.

Senza il regalo del libro gli strumenti usati erano stati quindi soltanto i consigli e il materiale informativo consegnato ai genitori. La efficacia del progetto è quindi sperimentalmente provata anche in Italia. Va però detto che al progetto occorre garantire la continuità che senza risorse è problematica anche dove il progetto è stato avviato.

Il 3° obiettivo, la non transitorietà del progetto, siamo qui oggi a salutarla in una giornata che inizia parlando del passato, ma si porrà obiettivi per i prossimi anni.

Abbiamo cercato di comprendere meglio chi sono stati gli "attori" che hanno prodotto questi risultati. In una indagine del 2012, sui dati del triennio 2008/11 a NpL collaboravano a 700 pediatri, 1036 biblioteche, 352 educatori, 348 realtà associative, 326 librerie, gran parte dell'editoria ed esperti di letteratura per l'infanzia. L'indagine ha rilevato che i bambini coinvolti nel triennio sono stati 545.000 con 180.000 nuove adesioni per anno.

La varietà delle professionalità coinvolte è certo una ricchezza, ma pone anche problemi di integrazione. Oggi possiamo dire che la scelta di affidare al Centro per la Salute del Bambino il punto d'incontro culturale e organizzativo fra le persone e le associazioni ha favorito in maniera decisiva questa integrazione.

Nei primi anni il "marchio" il "brand" di NpL era fare entrare i libri nelle famiglie. La lettura determinava, una crescita della literacy dei bambini, ma anche dei genitori, con effetti sul successo scolastico e la possibile interruzione del ciclo della povertà come ipotizzava Bob Needelman, suscitando il nostro interesse, nel primo articolo che abbiamo letto nel 1991.

La platea degli effetti dimostrati si è ampliata già negli anni immediatamente successivi.

Dati dei primissimi anni 2000 provavano che in famiglie povere con bambini di lingua ispanica il programma ROR otteneva un aumento dei punteggi per il linguaggio recettivo ed espressivo: era la chiave per agire sul successo scolastico. Su questo tema arrivarono successivamente molte conferme negli SU, ma anche in Italia con la ricerca dei pediatri ACP condotta ad Asolo.

La platea degli effetti della lettura si ampliò ancora negli anni seguenti: molte ricerche sugli effetti a lungo termine di una buona literacy dimostrarono modificazioni dei comportamenti adolescenziali aggressivi e sull'uso di sostanze. Una eccellente rassegna sistematica sull'argomento è quella del 2009 di Perri Klass che ci ha assistiti in questi 15° anni con un affetto di cui le siamo sempre più grati. Daniela del Boca, in Italia, ha prodotto una interessante documentazione degli effetti a distanza della frequenza degli asili nido non solo sul successo scolastico, ma anche sulla qualità del lavoro in età giovanile.

Nella seconda metà degli anni 2000 le neuroscienze ci hanno dato strumenti per comprendere il meglio il meccanismo di azione di ciò che stavamo facendo.

La conoscenza del funzionamento dei neuroni specchio ci fece comprendere il meccanismo del nostro consiglio ai genitori di farsi vedere leggere e manipolare i libri dimostrando piacere. Il reciproco copiarsi che sta nei neuroni specchio è uno strumento fondamentale per la risonanza fra adulti e bambini .

Nel 2005 il “National Institute of Child Health” pubblicò il volume “Child Care and Child Development”. Fu l’inizio del grande capitolo dell’ Early Child Development. Si correggeva l’antico concetto della immodificabilità delle tappe geneticamente prefissate nello sviluppo e si affermava il concetto dell’ ambiente contagioso e della partecipazione dell’ambiente e dello stesso bambino dei primi anni al suo stesso sviluppo.

Il contagio ambientale si sostanzia negli “interventi precoci” dei primi 1000 giorni sui quali abbiamo fondato gran parte della nostra informazione.

La Newsletter Fin da piccoli nata nel 2008 è stata lo strumento più impegnato nella diffusione delle conoscenze degli interventi precoci. Vuole rivolgersi agli operatori del settore, ma anche (e vorrei dire soprattutto) ai pubblici amministratori perché queste nozioni hanno avuto riflessi nelle deliberazioni delle istituzioni internazionali, ma quasi nulle in quelle nazionali.

Nel 2007 è uscito il Rapporto della commissione sui determinanti sociali della salute che incorporò lo stato della ricerca sull’ ECD in poche righe. Scriveva la commissione *“Ogni componente dello sviluppo del bambino dipende dalla natura dell’ambiente. Il primo ambiente di vita ha un impatto vitale sullo sviluppo del cervello: più stimoli incontra più connessioni si formano, meglio il bambino si sviluppa in ogni aspetto della vita”*.

Appena un mese fa è uscito il documento programmatico della regione europea dell’OMS per il 2015-2020. Vi si legge che *“il comportamento, la cultura che circonda il bambino nei primi tempi della vita hanno effetti che si prolungano nella vita adulta. Il sostegno in questo periodo è cruciale ed è un diritto del bambino”*.

Vale la pena ripetere che il sostegno di cui si parla per i primi 3 anni è un ambiente ricco di risorse. In famiglia parole, letture, gesti, sorrisi, suoni, rapporti corporei e sguardo/sguardo. Nella società aiuto alle famiglie con buona scuola, asili nido, rete di biblioteche. Nel SSN aiuto alle famiglie con buone nascite e buone presenze successive.

In NpL si sostanzia buona parte degli interventi precoci perché la lettura condivisa è fra le più ricche di “stimoli: la voce e le parole, il rapporto corporeo, i rilanci conversazionali, l’osservazione congiunta del libro e quindi il rapporto sguardo/sguardo e il rapporto con l’ambiente sonoro di cui si occupa Il progetto NpM nato come filiazione di NpL. E qui va ricordato come il termine “stimoli” non dia il senso della reciprocità del rapporto fra ambiente e bambino.

In questi ultimi anni sta emergendo una grande attenzione al periodo prenatale, cioè agli ultimi mesi della gravidanza e alla importanza della relazione fra il bambino l’ambiente esterno in questo periodo della sua vita. Gli studi sulla voce materna, uno è in cantiere anche in Italia, stanno dando risultati di grande fascino.

Contemporaneamente alle neuroscienze l’economia sempre nella seconda metà degli anni 2000 ci ha confermato il valore **economico** di ciò che facciamo. Il premio Nobel per l’economia James Heckmann ha confermato il vantaggioso ritorno del capitale investito nei vari tempi della vita scoprendo i maggiori vantaggi degli investimenti nel periodo prescolare e ancor più in quello prenatale.

Nei 15 anni di vita di NpL la ricerca ha dato, in molti campi, a NpL un aiuto impressionante. E ne ha dimostrato la straordinaria intuizione. Continuerà a darne altri e capiremo sempre di più il bellissimo lavoro che stiamo facendo e che consegnano a coloro che in NpL sono venuti dopo di noi.